

rosati LANCIA
Vi offre
8 Y10 Junior
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
da 12.140.000
compreso passaggio e bollo

Roma

l'Unità - Mercoledì 27 luglio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
Vi offre
4 DELTA 1.6 le
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
da 23.300.000
compreso passaggio e bollo

ARTE & SACCHIEGGI. Il palazzo del celebre scultore, a due passi dal Corso, spogliato dai ladri



Prima della «cura»

Ecco come erano le facciate del palazzo prima del decennale passaggio dei ladri. I fregi e le teste fanno ancora bella mostra di sé. Ma gli sguardi, anche inquietanti, dei mascheroni non hanno spaventato i «tagliatori» di teste. Già, ma nemmeno la frequentatissima e controllatissima zona (fino a poco tempo fa il vicino c'era la sede del Psi) ha scoraggiato gli sfrontati «topi» archeologici.



E dopo la «cura» i buchi

Sembra un muro di Beirut: quei buchi, quelle profonde ferite nell'antico intonaco fanno pensare a scenari di guerra. Niente fragori di granate ma solo l'opera di scalpellini disonesti e la cinica, storica, Roma ha tenuto fede al suo cliché: nessuno ha sentito, nessuno ha visto. E quando i ladri si sono presentati in pieno giorno Roma si è bevuta la «storia» dei restauratori all'opera. (Foto F. Pansella/L'Espresso)

Superstite pericolante

È rimasto lì con il suo faccione triste, per l'oltraggio subito e per il timore di finire in mille pezzi da un momento all'altro. I ladri, disturbati, hanno lasciato il loro «lavoro» a metà. Chi vorrebbe aiutarlo per evitare una rovinosa caduta, si trova con le mani legate dai tacchi di leggi e regolamenti. (Foto Romolo Angelini)



I monumenti nella magia della luce
Dal Palatino all'Ara Pacis la capitale dell'arte tutta illuminata a giorno

■ Dal 29 agosto al 30 settembre i monumenti e le aree archeologiche più importanti della capitale saranno illuminati a giorno. Una Roma «by night» diversa e una scelta suggestiva che, curata da Felice De Maria, direttore della fotografia di film importanti, consentirà a turisti e cittadini di scoprire una città diversa. Nell'area archeologica che va dalla Colonna Traiana al Foro di Nerva, compresi i Mercati di Traiano ed il Foro di Cesare, partirà il progetto di illuminazione «Notturno imperiale» curato dall'Enel, che prevede anche visite guidate notturne.

Sarà invece l'Accea a curare l'effetto luci che entro agosto illuminerà il Mausoleo di Santa Costanza, con lampade gialle che esalteranno il rigore romanico dell'edificio, mentre già a fine luglio prenderà il via la nuova illuminazione della zona archeologica di Sant'Omobono, alle pendici del Campidoglio. Inoltre verranno potenziati gli impianti già in funzione al teatro Marcello, a piazza Venezia, all'altare della Patria e alla Colonna Antonina.

Luce artificiale di notte anche al Colle Palatino, al parco del Celio, alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, a Santa Croce in Gerusalemme e in quella parte della zona archeologica che si trova all'interno del giardino del Museo degli Strumenti Musicali. L'Accea ha studiato un particolare percorso di luce che valorizzerà i luoghi storici della città. Sono state scelte delle luci gialle che faranno risaltare le antiche pietre del Colosseo, del Mausoleo di Augusto, del Tempio di Adriano a piazza di Pietra, dell'imponente Castel Sant'Angelo, dell'Arco di Costantino, del Planetario e un bianco «fotografico» per Fontana di Trevi, la Fontana delle Naiadi a piazza della Repubblica e per la facciata restaurata del Teatro Argentina.

Sarà invece discreta e un po' antica, assicurata da lampade al sodio, l'illuminazione dell'Ara Pacis, del Pantheon e quella assicurata alla suggestiva scalinata di Trinità dei Monti, illuminati anche alcuni «scori» di Villa Borghese, come il Museo del Canova o il Tempio del lago.

A settembre l'Accea ha in programma di curare l'illuminazione dell'area sacra di Largo di Torre Argentina e dei reperti archeologici di via delle Botteghe Oscure. Entro il 1995 l'azienda municipalizzata assicurerà «una luce nuova» alle Terme di Diocleziano, all'Isola Tiberina, alla porta di S. Sebastiano e al tratto di mura che partono dalla porta e vanno sino a Porta Latina. È ancora incompleto il progetto di illuminazione delle fontane, per ora nuove luci soltanto alla fontana di via Cesare Barone, poi seguita quella di Santa Maria Maggiore.

L'Azienda comunale ha inoltre in cantiere tre grandi progetti di illuminazione nel cuore della città: quelli dell'intero Colle Capitolino, dell'immensa area dei Fori e di piazza del Popolo. Il progetto più impegnativo è senz'altro quello che interessa l'intera area dei Fori, che comprende il perimetro interno e i particolari più significativi interni all'area archeologica al quale è interessata anche la sovrintendenza, per un ragionamento estetico, ma anche per un motivo pratico: l'illuminazione sarebbe infatti un ottimo deterrente contro i furti. Ma per questa realizzazione ancora non è stato assicurato il finanziamento.

I «tagliatori» di teste del Canova

Dal '79 ad oggi, in furti successivi, sono stati strappati via dalla facciata del palazzetto del Canova 10 reperti romani, teste, pezzi di statue, fregi, bassorilievi incastonati nell'intonaco per volontà dell'artista all'inizio dell'800. Incredibile la dinamica di alcuni furti. La testa di una statua che i ladri non hanno fatto in tempo a staccare del tutto, grazie all'intervento di un inquilino, penzola in condizioni precarie.

sono stati «strappati» dalle pareti. Un po' per volta, in furti successivi. E non si può certo dire che la palazzina sia un po' fuor mano, in una zona isolata. È a due passi da via del Corso, di fronte all'ingresso frequentatissimo del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giacomo. All'angolo fra via delle Colonnelle (dove si trova un bar molto frequentato) e via Canova dove vi sono palazzi abitati.

La dinamica del penultimo furto sarebbe comica se non fosse tragica: i ladri si sono presentati in pieno giorno, di pomeriggio, hanno appoggiato le scale ed hanno lavorato tranquillamente. Tutti pensavano si trattasse di operai impegnati in un'opera di restauro. L'ultimo furto in ordine di tempo è stato il 14 dicembre. Questa volta, però, l'inquilino che abita al primo piano del palazzetto ha sentito rumori ed ha avvisato la polizia. Due ladri sono stati acciuffati. Ma il loro complice è riuscito a fuggire con la refurtiva già caricata in una macchina: quattro pezzi in tutto. Il quinto pezzo, la testa di una statua, non hanno fatto in tempo a staccarla, ed è rimasta là, appesa per metà, pericolante. Dalla bocca dei ladri, poi, non è uscito niente, tanto meno il nome del ricettatore. E le indagini, di lì a poco, si sono arrese.

La signora Mara Albonetti che dal '77 gestisce la galleria d'arte, al piano terra del palazzetto, sembra rassegnata: «Dopo l'ultimo furto-dieci sono arrivati anche i vigili, sono saliti sulla loro auto per controllare lo stato della testa semi sradicata. Io ho proposto di staccarla del tutto per evitare che cadendo andasse in frantumi: mi hanno risposto che non si poteva fare, che era un reato». E la testa è ancora così, nelle stesse precarie condizioni. Ma c'è da scommettere che una bella mattina andrà a far compagnia alle sue sorelle nella villa di qualche committente e che al suo posto resteranno, come al solito, un po' di calcinacci. «Tutta la facciata», continua la signora, «è sotto il vincolo delle Belle Arti che talora hanno imposto al proprietario di rafforzare con delle staffe i reperti appesi, ma non è servito a nulla, tant'è vero che i ladri si sono portati via anche le staffe».

Il proprietario dell'immobile, il dr. Cesare Giuliani, abita a Viterbo. È lui che ogni volta ha denunciato i furti. Recentemente ha chiesto alla Sovrintendenza di poter trasferire all'interno della galleria d'arte tutti i pezzi. Ma ha avuto solo risposte negative.

LUANA BENINI

■ Un vero saccheggio. Le due facciate del palazzetto dove all'inizio del secolo scorso «rifuse il genio del Canova» (come si legge su una lapide) sembrano bombardate: disseminate di buchi giganteschi in ordine sparso che affondano come ferite nell'intonaco e nei mattoni, deturpate dalle toppe grigie lasciate da precedenti tentativi

di coprire altri buchi. Una volta, al posto di quei buchi e di quelle toppe c'erano preziosi reperti romani: fregi, teste, pezzi di statue, bassorilievi. La loro disposizione era stata stabilita dallo stesso Canova che li aveva scavati e li aveva voluti appesi alle pareti esterne del suo studio. Dal '79 ad oggi, 10 di questi reperti

Due ragazzi

Ustionati per bruciare le vespe

■ Quando si dice cadere dalla padella nella brace. Anzi, è più precisamente: avere a che fare con un nido di vespe... È precisamente quanto accaduto ieri pomeriggio a due fratelli, di diciotto e tredici anni, nel quartiere Montesacro. Da qualche giorno, il terrazzo dell'appartamento in cui vivono i due giovani era abitato da una comunità di vespe, che aveva costruito lì il suo nido. Un fatto non troppo consueto, ma nemmeno straordinario in città. Ieri pomeriggio, i due ragazzi hanno deciso di scacciare gli insetti, e hanno pensato di farlo incendiando il nido. Hanno preso una bottiglia d'alcool, hanno versato il liquido, e hanno acceso il fuoco. È stato un attimo, e un ritorno di fiamma ha colto impreparati i due ragazzi, che sono rimasti entrambi ustionati. Il diciottenne è stato ricoverato all'ospedale Sandro Pertini, con lievi ustioni di primo grado, e una prognosi di cinque giorni. Il tredicenne, invece, è stato portato al Sant'Eugenio. Ha ustioni più gravi, di terzo grado, sulla parte sinistra del corpo, in particolare sul braccio e sul torace.

La Cenerentola e il «re» delle scarpe

■ Un padre ricco e una figlia senza reddito. Un conto l'altra armata di carte bollate e impegnati in una querelle senza esclusione di colpi a causa di un congruo mantenimento al quale lui dovrebbe provvedere ma che pare assolve solo in parte. Protagonisti della vicenda non sono i Forrester di *Beautiful* ma Nicola e Raffaella Salato, rispettivamente figlio e nipote del più famoso Raphael, re delle calzature, che Nicola ha sostituito alla guida della prestigiosa azienda la cui insegna oggi rifugge da due negozi in via Veneto.

Facendo parlare i loro rappresentanti legali, i due si rinfacciano ogni genere di abusi e sistematicamente si rivolgono ai tribunali per ottenere ragione. Lui con i mobili pignorati, lei a «stecchetto» per lo shopping ma anche per le spese scolastiche: lui che accusa lei di aver preteso (senza riuscirci ndr) un appartamento di 300mq ai Parioli, lei che afferma di essere stata «sequestrata» in uno dei negozi del genitore dove si era recata per far rifornimento di scarpe e vestiti. E poi denunce, penali, civili... una guerra, insomma. L'oggetto del contendere (l'ultimo almeno) sono le spese scolastiche, mediche e di vestizione che il

Padre versus figlia. Lui ricco e capo di un'azienda rinomata, lei studentessa senza reddito in lotta per un congruo mantenimento: Nicola e Raffaella Salato, rispettivamente figlio e nipote del famoso Raphael, si fronteggiano da anni a colpi di carta bollata. Una guerra senza esclusione di colpi sfociata nel pignoramento dei mobili del facoltoso calzaturiere. Lei: «Non mi paga le spese». Lui: «Tre milioni al mese sono sufficienti. Gli extra vanno concordati».

FELICIA MASOCCO

padre dovrebbe rifondere alla figlia -nata 21 anni fa da una relazione di convivenza e riconosciuta un anno più tardi- stando a una sentenza del tribunale datata 1987. Il rimborso andava ad aggiungersi ai 2 milioni (più 800mila di scatti Istat) fissati come assegno mensile. «L'assegno arriva ma delle spese neanche a parlarne», dichiara Fiorella D'Arpino, avvocatessa della ragazza. Sono stata costretta ad entrare nella lussuosa casa di Salato con la forza pubblica per fargli pignorare i mobili. Raffaella è iscritta alla Luiss e tra libri e rette ha già speso venti milioni e il pretore nel giugno scorso le ha dato ragione rigettando il ricorso del padre al quale è stato imposto di pagare. Solo la prima rata di tre milioni è stata onorata, per la seconda, scaduta qualche giorno fa, Salato ha ottenuto lo slittamento a settembre. Non si possono costringere solo i padri di famiglia con stipendi minimi a mantenere i propri figli e lasciare che un uomo che nei decenni passati veniva chiamato «lo sciccio bianco» non ottemperi a una sentenza a cui tra l'altro non si è mai appellato. Ricco e tirchio, pare di capire. Ma tramite il suo legale, Nicola Salato fa sapere che l'assegno mensile viene corrisposto puntualmente e per quanto concerne le spese «la sentenza del tribunale è estremamente generica e non ne rende determinabile l'ammontare. In ogni



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321